



COMUNICATO STAMPA

Il Museo Nazionale del Cinema presenta al Cinema Massimo

Scandali borghesi. Omaggio ad Alberto Lattuada

1-15 febbraio 2011

Cinema Massimo - via Verdi, 18, Torino

Il **Museo Nazionale del Cinema** rende omaggio al cinema di **Alberto Lattuada** – regista, sceneggiatore, attore e produttore cinematografico italiano – con una vasta retrospettiva dal titolo **Scandali borghesi**.

L'omaggio a Lattuada, considerato uno tra i più importanti autori del cinema italiano degli anni Cinquanta, è un progetto del **Museo Nazionale del Cinema** e dell'**A.I.A.C.E. Nazionale** realizzato in collaborazione con **Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, Fondazione Cineteca Italiana e Cineteca del Comune di Bologna**.

Per l'occasione l'A.I.A.C.E. Nazionale pubblica il volume **Alberto Lattuada** di Gianni Volpi con un'introduzione di Goffredo Fofi.

Intellettuale dalla personalità eclettica, Lattuada è considerato uno dei più grandi registi della storia del cinema europeo, grande appassionato di letteratura, arte e fotografia, campi nei quali si cimentò prima di intraprendere la carriera di regista, Lattuada è fautore di uno stile rigoroso dove la ricercatezza formale testimonia, fin dai primi lungometraggi, la sua grande cultura cinematografica. Nella sua opera egli ha raccontato l'individuo come un essere senza scrupoli, tutto teso al raggiungimento di uno scopo con ogni mezzo possibile. Ha attraversato i generi più diversi mantenendo sempre un denominatore comune, far luce sulle illusioni e disillusioni dei singoli personaggi e sull'analisi delle loro personalità.

La retrospettiva – dal 1 al 15 febbraio 2011 – sarà inaugurata **mercoledì 2 febbraio 2011**, alle **ore 20.30**, presso la **Sala Tre del Cinema Massimo**, con la proiezione de **La spiaggia**, introdotta da **Goffredo Fofi** e **Gianni Volpi** che presenteranno il volume Alberto Lattuada (Ed. A.I.A.C.E.). Prima del film, la proiezione del cortometraggio *Gli italiani si voltano* (Italia 1953, 14'). Ingresso 5,50/4,00/3,00 euro.

Alberto Lattuada

La spiaggia

Italia 1954, 107', col.

Copia conservata da Cineteca del Comune di Bologna

Anna Maria, una giovane donna che vive in un bordello, si prende una vacanza per portare al mare la figlia Caterina. In albergo si spaccia per vedova e va tutto bene fino al giorno in cui nell'albergo arriva un uomo che la conosce. La verità non tarda a essere condivisa da tutte le ospiti dell'albergo, ma l'interesse sincero di un maturo miliardario le viene in soccorso. Commedia di costume amara e graffiante che punta tutto sulla descrizione di un ambiente opprimente e perbenista.

Sc.: A. Lattuada, Rodolfo Sonego, Luigi Malerba, Fot.: Mario Craveri; Int.: Martine Carol, Raf Vallone, Mario Carotenuto.

Museo Nazionale del Cinema

Resp. Ufficio Stampa: Veronica Geraci (responsabile), Helleana Grussu

tel. 011 8138509-510 - cell. 335 1341195 - email: geraci@museocinema.it – grussu@museocinema.it

Scandali borghesi. Omaggio ad Alberto Lattuada

di Goffredo Fofi

Alberto Lattuada (Milano 1914 - Roma 2005: luoghi e date non sono privi di significato) è stato uno dei grandi registi del cinema europeo, un artista decisamente europeo e decisamente borghese, ed è per questo che i francesi dei *Cahiers* non riuscirono a comprenderlo e ad amarlo, troppo parigini e troppo "americani" e più piccolo-borghesi radiceggianti che borghesi coscienti della crisi e fine della propria classe.

Non fu spontaneo e nuovo, avventuroso e scapigliato come un Rossellini, ma neanche catto-populista come un Zavattini, e visse il passaggio dal vecchio al nuovo, dentro la guerra mondiale e nel dopoguerra, rifugiandosi prima nell'Ottocento e nella sua cultura ma aprendosi poi alla rinascita del paese e del cinema con la spregiudicatezza dei colti di salda morale, di coloro che sanno cosa è bene perisca e come è bene ammazzarlo.

Il suo doppio binario, del passato e del presente, batté peraltro, quanto alla tradizione, una strada "russa" (Puškin, Gogol, Bulgakov...) e una italiana (Machiavelli, De Marchi, D'Annunzio e Bacchelli, al passato, un Verga atualizzabile e atualizzato, e al loro presente Brancati, Piovone, Chiara, Berto, tuttavia "borghesi"; e fosse stato per lui altri nomi avrebbe ancora affrontato e altre suggestioni raccolto). Nelle sue rotture e cesure vi fu la piena coscienza che il vecchio doveva morire e che bisognava inventare il nuovo, ma anche la convinzione che certe radici fossero ancora salde e non andassero tagliate, quelle radici che erano appunto morali e borghesi, lo sguardo di quella borghesia che aveva voluto essere di modello al paese, con un forte sentimento della responsabilità collettiva nella crescita e nello sviluppo – la Milano di Cattaneo, e poi degli industriali alla Falck e alla Pirelli, della grande editoria colta e popolare cui quella odierna ha voltato rabbiosamente e, a ben vedere, masochisticamente le spalle. Con l'aggiunta della fotografia, della musica, della poesia...

La sua adesione al neorealismo fu politica più che estetica – si leggano i suoi testi della Liberazione sulla necessità di un cinema che finalmente aprisse gli occhi sulla vita vera dei più, degli umili e dei proletari – contadini, artigiani, insegnanti, secondo un filone decisamente più socialista che comunista e che egli condivise con i suoi amici "milanesi" Comencini e Monicelli, prima che Olmi crescesse, e anche con il suo primo e più vero maestro di cinema, Soldati.

Fu decisamente influenzato dal grande cinema europeo degli anni Trenta – Pabst e i tedeschi, per esempio per *Giovanni Episcopo* o *Il cappotto*, Renoir e i francesi, per esempio per il magnifico *Senza pietà* – e questo rese talora più raffinate ma anche più esterne certe regie, mentre trovò la sua libertà e la sua viva voce solo all'approssimarsi del boom, una stagione aperta in anticipo da *La spiaggia* e precisata dalle regie infine davvero sciolte e dirette, davvero ariose, pur nella precisione della costruzione, di *Guendalina*, *I dolci inganni*, *Mafioso*, *Venga a prendere il caffè da noi*, che sono forse i suoi capolavori della maturità.

Merito non secondario, soprattutto se si confronta il suo cinema con quello attuale, fu l'attenzione ai personaggi femminili, ai "caratteri" femminili, la più costante e varia, rispettosa e acuta di tutto il nostro cinema e di quasi tutta la nostra letteratura – e qui un paragone con l'opera letteraria di Moravia si impone, e va a tutto vantaggio della libertà e dell'*attenzione* di Lattuada.

Meno deciso, più disponibile nei confronti del mercato di un Fellini o di un Antonioni, il segno che Lattuada ha lasciato è meno forte ed evidente del loro, ma Autore con la maiuscola lo è stato a pieno titolo e il suo posto nella storia del nostro cinema e della nostra cultura è di primo piano, e lo si valuta oggi con un'ammirazione e con un rispetto che crescono nel tempo, e nella revisione e ri-conoscenza delle opere.

Scandali borghesi. Omaggio ad Alberto Lattuada

PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI

MAR 1, h. 16.30, SAB 5, h. 20.30

Alberto Lattuada

Senza pietà

(Italia 1948, 90', b/n)

A Livorno per cercare il fratello, Angela trova l'amicizia di un ufficiale americano ma si mette nei guai in un giro di droga e prostituzione, mentre lui finisce agli arresti per contrabbando.

Il film si ispira a una storia realmente accaduta in un paese del Sud pochi mesi dopo la Liberazione. La vicenda commosse l'opinione pubblica e i giornali mandarono i loro inviati sul posto per scoprire i dettagli della relazione nata tra una giovane ragazza italiana e un soldato americano nero, morti fuggendo dalla malavita e precipitati con l'auto in un burrone.

Sc.: Federico Fellini, A. Lattuada, Tullio Pinelli; Fot.: Aldo Tonti; Int.: Carla Del Poggio, John Kitzmiller, Giulietta Masina,

MAR 1, h. 18.15, LUN 7, h. 16.30

Alberto Lattuada

La freccia nel fianco

(Italia 1945, 90', b/n)

Copia conservata da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale

Dopo molti anni, Nicoletta ritrova Bruno, cui era stata legata da sincero amore. La donna, però, ora è sposata mentre l'uomo è un famoso pianista che non riesce a rinunciare alla sua carriera per amore. Tragico finale per un film spietato nel mettere a fuoco l'ipocrisia della società borghese.

La storia era tratta dal romanzo omonimo di Luciano Zuccoli, con l'intento, riuscito, di eludere la censura del regime fascista. Il suicidio finale non sarebbe stato accettato se non fosse che era stato ottenuto il permesso direttamente da Galeazzo Ciano.

Sc.: *Ennio Flaiano, A. Lattuada, Alberto Moravia, Carlo Musso, Ivo Perilli, Cesare Zavattini*; Fot.: *Massimo Terzano*; Int.: *Mariella Lotti, Leonardo Cortese, Roldano Lupi*.

MER 2, h. 20.30, DOM 6, h. 18.30

Alberto Lattuada

La spiaggia

(Italia 1954, 107', col.)

Copia conservata da Cineteca del Comune di Bologna

Anna Maria, una giovane donna che vive in un bordello, si prende una vacanza per portare al mare la figlia Caterina. In albergo si spaccia per vedova e va tutto bene fino al giorno in cui nell'albergo arriva un uomo che la conosce. La verità non tarda a essere condivisa da tutte le ospiti dell'albergo, ma l'interesse sincero di un maturo miliardario le viene in soccorso. Commedia di costume amara e graffiante che punta tutto sulla descrizione di un ambiente opprimente e perbenista.

Sc.: *A. Lattuada, Rodolfo Sonogo, Luigi Malerba*, Fot.: *Mario Craveri*; Int.: *Martine Carol, Raf Vallone, Mario Carotenuto*.

Prima del film proiezione del cortometraggio *Gli italiani si voltano* (Italia 1953, 14')

La proiezione di mercoledì 2 sarà introdotta da Goffredo Fofi e Gianni Volpi che presenteranno il volume *Alberto Lattuada* (Ed. A.I.A.C.E.)

VEN 4, h. 16.30, SAB 5, 22.15

Alberto Lattuada

Il delitto di Giovanni Episcopo

(Italia 1947, 85', b/n)

Copia conservata da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale

Giovanni Episcopo è un modesto impiegato che vive sereno tra l'ufficio e la cameretta ammobiliata che ha affittato in casa d'amici. Una sera alcuni colleghi più giovani lo trascinano in un caffè-concerto dove conosce Giulio Wanzer, avventuriero che esercita subito su Episcopo un influsso negativo, fino a portarlo alla definitiva rovina. Film prodotto da Ponti e Fabrizi, che aveva acquistato i diritti del romanzo di D'Annunzio.

"Mi piaceva l'idea di descrivere una Roma che non era la Roma dei pini, ma una città quasi russa, piena di miasmi, con la nebbia che allora meravigliò tutti" (A. Lattuada).

Sc.: *Suso Checchi d'Amico, Aldo Fabrizi, Federico Fellini, A. Lattuada, Piero Tellini, dal romanzo di Gabriele D'Annunzio*; Fot.: *Aldo Tonti*; Int.: *A. Fabrizi, Yvonne Sanson, Ave Ninchi*.

VEN 4, h. 18.15, DOM 6, h. 20.45

Alberto Lattuada, Federico Fellini

Luci del varietà

(Italia 1950, 93', b/n)

Copia conservata da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale

Il capocomico di una scalcinata compagnia d'avanspettacolo tradisce la fidanzata con una nuova attrice e per lei abbandona anche la compagnia finché sarà, a sua volta, abbandonato. Omaggio caustico e dolente al mondo dell'avanspettacolo, raccontato con realismo asciutto e malinconico e divertita tristezza. Diretto con Federico Fellini che, dopo aver lavorato alla sceneggiatura dei film precedenti, esordisce qui nella regia. Nastro d'argento per la Masina. Alla sceneggiatura collaborò anche Ennio Flaiano.

Sc.: *A. Lattuada, F. Fellini, Tullio Pinelli*; Fot.: *Otello Martelli*; Int.: *Peppino De Filippo, Carla Del Poggio, Giulietta Masina*.

VEN 4, h. 20.30, SAB 5, h. 18.15

Alberto Lattuada

Il bandito

(Italia 1946, 78', b/n)

Reduce dalla prigionia in Germania, Ernesto arriva a Torino, uccide lo sfruttatore della sorella, diventa capo di una banda e muore in uno scontro con la polizia. Film neorealista che si trasforma subito in una *gangster story* di modello americano. "Il bandito è nato per le strade di una Torino di macerie. È un grido di rivolta asociale. Il reduce, al suo ritorno, non trova che miseria nera, la sorella prostituita, una burocrazia cieca" (A. Lattuada).

Sc.: Oreste Biancoli, Mino Caudana, Ettore Maria Margadonna, A. Lattuada, Tullio Pinelli, Piero Tellini; Fot.: Aldo Tonti; Int.: Anna Magnani, Amedeo Nazzari, Carla Del Poggio.

La proiezione di venerdì 4 sarà introdotta da Francesco Pitassio che presenterà con Giulia Carluccio il volume da lui curato insieme a Paolo Noto *Il cinema neorealista* (Ed. Archetipolibri)

VEN 4, h. 22.30, SAB 5, h. 16.30

Alberto Lattuada

Giacomo l'idealista

(Italia 1943, 90', b/n)

Giacomo, professore di filosofia, ritorna al suo paese dopo le campagne garibaldine, con la testa piena di progetti. Ma la situazione familiare è disastrosa. Rinviato il matrimonio con Celestina, trova lavoro presso un vecchio conte, studioso appassionato. Anche Celestina viene ospitata al castello, ma qui deve subire le pressioni del giovane rampollo dei conti.

"Ho inserito un elemento di polemica anti-cattolica: a seppellire viva la ragazza messa incinta dal signorino sono due beghine, le sue due zie, intrise di devozione. La sequestrano in villa per nascondere una simile vergogna, la condannano a una specie di morte civile, impedendole di vedere chiunque, sinché lei fugge e nella fuga trova la morte" (A. Lattuada).

Sc.: Emilio Cecchi, A. Lattuada, Aldo Buzzì, dal romanzo di Emilio De Marchi; Fot.: Carlo Nebiolo; Int.: Massimo Serato, Giacomo Lanzavecchia, Marina Berti.

DOM 6 e MER 9, h. 16.30

Alberto Lattuada

Il mulino del Po

(Italia 1949, 96', b/n)

La storia d'amore tra la mugnaia Berta e il contadino Orbino mentre intorno a loro si consuma la nascita del socialismo e dello sciopero come forza per opporsi al dispotismo del padrone. Tratto dal terzo volume del romanzo di Bacchelli, un film corale in cui i personaggi di primo piano vengono sommersi dalla folla, dalla vasta corrente del fiume, dall'accaldata pianura ferrarese. "Mi interessava illustrare il sacrificio dei contadini in un momento drammatico del Regno d'Italia appena costituito, quello della tassa sul macinato e dell'intervento di militari" (A. Lattuada).

Sc.: Federico Fellini, Tullio Pinelli, dal romanzo di Riccardo Bacchelli; Fot.: Aldo Tonti; Int.: Carla Del Poggio, Jacques Sernas, Mario Besesti.

LUN 7, h. 18.15, MAR 8, h. 16.15

Alberto Lattuada

La tempesta

(Italia 1958, 120', col.)

Intorno al 1770 Piotr, cadetto alla corte di Caterina II, è inviato nella fortezza di Oremburg dove si innamora di Mascia, la figlia del capitano, e viene catturato da Emeljan Pugacëv, cosacco analfabeta capo delle popolazioni dell'Ural, ribelli al giogo di Mosca e vessate dai latifondisti. Kolossal internazionale con cast misto italiano-americano e girato in Jugoslavia reclutando i reparti di fanteria e cavalleria dell'esercito. In Italia fu il campione di incassi della stagione.

Sc.: Louis S. Peterson, A. Lattuada, Ivo Perilli, dal romanzo *La figlia del capitano* di Aleksandr S. Puškin; Fot.: Aldo Tonti; Int.: Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors.

LUN 7, h. 20.30, MAR 8, h. 18.30

Alberto Lattuada

Anna

(Italia 1951, 107', b/n)

Copia conservata da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale

La giovane novizia Anna è un'infermiera caritatevole e zelante. Una notte giunge all'ospedale un ferito grave in cui Anna riconosce Andrea, il giovane al quale s'era promessa prima di darsi alla vita religiosa. Mentre il primario opera il ferito, le immagini del suo recente passato si ripresentano alla mente dell'infermiera. Un ritratto femminile indimenticabile, in mirabile equilibrio tra senso del dovere e fascino attrattivo dell'erotismo. Il film, citato da Moretti in *Caro Diario*, fu il primo a incassare più di un miliardo di lire in Italia e il primo straniero a essere doppiato negli Stati Uniti.

Sc.: Giuseppe Berto, Franco Brusati, Ivo Perilli, Dino Risi, Rodolfo Sonego; Fot.: Otello Martelli; Int.: Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassman.

MER 9, h. 18.30, DOM 13, h. 16.30

Alberto Lattuada

Cuore di cane

(Italia 1976, 113', col.)

Copia conservata da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale

Il professor Philip Philippovic Preobrazenskii e il suo assistente Ivan Bormental, dopo lunghi studi sui rapporti tra la vita animale e quella umana, applicano le esperienze fatte su di un cane randagio, Bobi, cui trapiantano organi vitali di un funzionario moscovita morto da tre ore. Con loro stessa meraviglia, ottengono un soggetto umanoide che, dopo diverse avventure e prese di coscienza parziali, pretenderà l'iscrizione all'anagrafe come Poligraf Poligrafovic Bobikov.

Sc.: A. Lattuada, Viveca Melander, dal romanzo di Michail Bulgakov; Fot.: Lamberto Caimi; Int.: Max von Sydow, Eleonora Giorgi, Mario Adorf.

VEN 11, h. 16.30, SAB 12, h. 20.30

Alberto Lattuada

Il cappotto

(Italia 1952, 101', b/n)

Copia restaurata da Museo Nazionale del Cinema e Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale

Carmine De Carmine, giovane e modesto impiegato comunale, avrebbe urgente bisogno di un cappotto nuovo visto che quello che porta da tempo, ormai vecchio e logoro, lo fa sfigurare. Il suo scarso stipendio, però, non gli permette di affrontare la spesa. Un giorno ascoltando una conversazione tra due appaltatori, viene a conoscenza di certi loschi maneggi, così, per assicurarsi il suo silenzio, il segretario comunale gli fa avere un anticipo che lo mette in condizione di acquistare il cappotto.

Sc.: Cesare Zavattini, A. Lattuada, G. Prosperi, Leonardo Sinisgalli, Giordano Corsi, Enzo Curreli, Luigi Malerba, dal racconto di Nikolaj Vasil'ovic Gogol; Fot.: Mario Montuori; Int.: Renato Rascel, Yvonne Sanson, Giulio Stivali.

VEN 11, h. 18.30, SAB 12, h. 22.30

Alberto Lattuada

La lupa

(Italia 1953, 93', b/n)

Copia conservata da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale

In un piccolo paese vive una donna di circa quarant'anni, ancora piacente che, per la sua condotta immorale, è chiamata 'la lupa'. Ottiene, con la sua seduzione, che sua figlia Maricchia sia scelta per raffigurare Sant'Agata, la patrona del paese, nell'annuale processione. Per la festa scende in paese il soldato Nanni Lasca, che si invaghisce e ne diventa l'amante. Più tardi, però, conosce Maricchia e quando scopre che è la figlia della sua amante, decide di lasciarla per sposare la giovane. Girato a Matera per gli "sfondi selvaggi superbi delle sue pietre antichissime".

Sc.: A. Lattuada, Luigi Malerba, Alberto Moravia, Antonio Pietrangeli, dalla novella di Giovanni Verga; Fot.: Aldo Tonti; Int.: Kerima, Ettore Manni, May Britt.

VEN 11, h. 20.30, SAB 12, h. 16.30

Alberto Lattuada

Mafioso

(Italia 1962, 105', b/n)

Copia conservata da Fondazione Cineteca Italiana

Antonio Badalamenti è siciliano ma vive a Milano, dove lavora in fabbrica. In estate, prima di partire per le vacanze in Sicilia, Antonio riceve dalle mani del padrone dello stabilimento un pacchetto da recapitare a Don Vincenzo, il capo della mafia di Calenzano. Con esso riceve un ordine: deve partire per gli Stati Uniti per

uccidere un nemico della mafia. Mentre la moglie e le figlie lo credono impegnato due giorni a caccia, Antonio compie la sua missione.

“Un grottesco moderno dove la mafia serve al regista per darci un'allucinante ritratto della paura e della capacità di annegare la coscienza della società di oggi” (A. Lattuada).

Sc.: Marco Ferreri, Raphael Atzcona, Age, Scarpelli, A. Lattuada; Fot.: Armando Nannuzzi; Int.: Alberto Sordi, Norma Bengell, Ugo Attanasio.

VEN 11, h. 22.30, MAR 15, h. 18.30

Alberto Lattuada

La steppa

(Italia 1961, 110', col.)

Alle prime luci dell'alba, il piccolo Jegoruska lascia la famiglia in compagnia di uno zio, commerciante di lana, e del vecchio pope Christofor. Il viaggio lo porterà in una città lontana per studiare. Il viaggio coincide per lui con la fine dell'infanzia. Attraversando la steppa scopre lo spettacolo affascinante e terribile della vita e lo spettacolo grandioso della natura. L'arrivo in città significa il distacco dallo zio e dal pope. Jegoruska rimane solo, ospite di un'amica della mamma lontana.

Sc.: A. Lattuada, Tullio Pinelli, Enzo Curreli, dal racconto di Anton Čechov; Fot.: Enzo Serafin; Int.: Charles Vanel, Paolo Stoppa, Marina Vlady.

SAB 12, h. 18.30, DOM 13, h. 20.30

Alberto Lattuada

Don Giovanni in Sicilia

(Italia 1967, 104', col.)

Copia conservata da Cineteca del Comune di Bologna

Giovanni Percolla, giovane avvocato catanese, vezzeggiato da tre sorelle zitelle, trascorre le sue giornate tra fantasie sessuali e pratiche legali mediocri. L'arrivo in città di Ninetta, una ragazza di nobile famiglia modernamente educata in Svizzera, gli sconvolge la vita. La sposa e si trasferisce con lei a Milano, dove, all'interno di una grande azienda, intraprende una carriera promettente. Il lavoro frenetico e la passione per le donne lo stancano presto al punto da spingerlo a tornare a Catania per ritrovare le gioie d'una vita accidiosa e la pienezza e la felicità dei sensi.

Sc.: Sabatino Ciuffini, A. Lattuada, Attilio Riccio, Giorgio Salvioni, dal romanzo di Vitaliano Brancati; Fot.: Roberto Gerardi; Int.: Lando Buzzanca, Katia Moguy, Ewa Aulin.

DOM 13, h. 18.30, LUN 14, h. 16.30

Alberto Lattuada

La cicala

(Italia 1980, 101', col.)

Una ragazza libertina e vagabonda passa indenne attraverso un tempestoso conflitto di sentimenti tra Wilma, ex cantante con un passato dubbio, sua figlia Saveria e il padre adottivo Ulisse, ex camionista. Un film atipico che contamina la tradizione del grande melodramma italiano con il road-movie hollywoodiano. Tutto ruota attorno a tre donne, ognuna con la sua età e la sua differente maniera di intendere la sessualità.

Sc.: A. Lattuada, Franco Ferrini, dal romanzo inedito di Natale Prinetto e Marina D'Ania; Fot.: Danilo Desideri; Int.: Clio Goldsmith, Virna Lisi, Barbara De Rossi.

LUN 14, h. 18.30, MAR 15, h. 16.15

Alberto Lattuada

Le farò da padre

(Italia 1974, 115', col.)

Copia conservata da Cineteca Lucana

Saverio Mazzaccolli, giovane avvocato romano, vuole realizzare nel Salento un villaggio turistico. Le idee e le amicizie altolocate non gli mancano, ma ha bisogno di soldi. Li ha una nobildonna locale, la contessa Raimonda Spina, e in lei Saverio ripone le sue speranze. Ma la donna pretende un'esosa percentuale dei guadagni. Per aggirare l'ostacolo, l'avvocato chiede in sposa la sedicenne figlia della contessa, Clotilde, bella ma mentalmente ritardata. Capita, però, che l'uomo si innamori inaspettatamente della ragazza, mandando all'aria tutti i suoi progetti.

Sc.: Bruno Di Geronimo, Ottavio Jemma, A. Lattuada; Fot.: Lamberto Caimi; Int.: Gigi Proietti, Teresa Ann Savoy, Irene Papas.